# LETTERA DI MONSIGNOR PAOLO BERTOLOZZI VESCOVO DI...

Paolo Bertolozzi

# LETTERA

DI MONSIGNOR

# PAOLO BERTOLOZZI

Vescovo di Montalcino

## AI PARROCHI

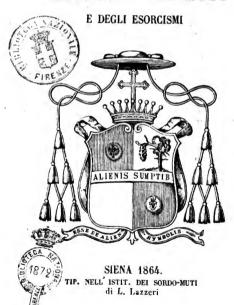
DELLA SUA DIOCESI

**ove principalmente si parla**

DELLA BENEDIZIONE DELLE CAMPANE

E DEGLI ESORCISMI



SIENA 1864.
TIP. NELL' ISTIT. DEI SORDO-MUTI
di L. Lazzeri

# PAOLO BERTOLOZZI

**per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica**

## VESCOVO DI MONTALCINO

ALLA MEDESIMA SANTA SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO

ABATE DI S. ANTIMO CONTE PALATINO

PRELATO DOMESTICO DI S. SANTITA' PIO IX.

ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

*Ai M. RR. Parrochi*
*Salute e benedizione in Gesù Cristo Signor Nostro*

M. RR. Signori

I.

Nell' annunziare l' apertura della seconda sacra Visita con l' Editto del 30. Settembre 1862.; rito che solennemente fu celebrato nella Nostra Cattedrale il dì 4. Gennajo 1863. Noi lamentammo soprattutto, venerabili fratelli, come dato termine alla prima Visita, or fa due lustri, non ebber luogo per legittime cause le splendide cerimonie del diocesano concilio, in cui doveasi promulgare il nuovo codice delle leggi sinodali dopo avervi Noi stessi lavorato con immensa fatica pel corso di due anni consecutivi, eseguendo le formalità richieste in preparazione ad un'impresa cotanto importante, che fosse al bisogno de' nostri tempi accomodata; con ciò sia che non poche variazioni entro il volgere di quasi due secoli accaddero, quanto alla ordinaria disciplina o per le in-

gentilite costumanze dei popoli, o per fatto delle leggi civili, che si occuparono eziandio di materie attenenti alla stretta disciplina ecclesiastica, poggiandosi alla novità di certe massime, delle quali non è qui luogo a discutere. Lamentammo altresì le tante utili provvidenze già prese conformi allo spirito del nuovo codice; le riforme già poste in osservanza, che poi quasi tutte caddero nate appena, quali colpite dalla contraria ragion de' tempi, quali derelitte per umana fralezza, che secondo la sentenza d' un cristiano filosofo è matrigna d' ogni dottrina e d' ogni disciplina (1). Ma tutti questi danni verranno riparati allorquando tutto liberamente ne' sacri templi e fuori potrà effettuarsi con decoro ed ordine ciò che prescrive la Chiesa (2).

Intanto fino a che si attende il momento propizio di convocare la santa Sinodo diocesana, studiamoci, reverendi Signori di compiere i monimenti che ne porge il sacrosanto Concilio Tridentino, citato nel num. V. del Nostro Editto, col mantener viva e robusta nel popolo una sana e ortodossa dottrina, sbandite l' eresie; col serbare in fiore i buoni costumi; correggere i cattivi, esortandolo a conservarsi religioso, pacifico, innocente. Questo per vero è molto, ma non basta. Voi ben sapete con quanto ardore riconosciuto il bisogno, Noi procurammo d' erigere con formale Decreto in tutte le parrocchie della Diocesi la Confraternita della Dottrina Cristiana raccomandata da tanti Sommi Pontefici adorna col tesoro di molte Indulgenze. E perchè una istituzione sì rilevante avesse più solida base, voi non ignorate come il Governo stesso, considerando le gravi ragioni da me addotte, onorolla di sua special protezione, non senza far plauso nella sua risposta, ed altamente approvare l' opportunissimo divi-

(1) Boet. de scol. discipl. (2) I. Cor. XIV. 40. — Galat. V. 13.

samento. E pure con tutto questo imponente apparato l'istituzione non ebbe vita che in pochissime parrocchie. Nè ciò deve imputarsi a colpa de' Parrochi, nè a mala disposizione del Popolo, chè questo e quelli sono respettivamente ad ogni cosa presti ove si tratta d'accrescere il culto divino, e di consolidarne la fede cattolica. Ma le cause dell'impedimento essendo adesso palesi potremo di conserto rimuovere gli ostacoli, allorchè nella prossima primavera Noi avremo la sorte d'ascoltare in persona il vostro saggio parere. Studiatene intanto il modo conferendo co' vostri vicini colleghi; nell'intento altresì di rendere uniforme in tutta la Diocesi l'insegnamento della Dottrina Cristiana; poichè l'Autore da Noi assegnato fino dal 1851. d'uso nell'archidiocesi di Lucca, approvato da quegli Arcivescovi e dalla S. Sede, non ebbe ovunque favorevole accoglienza. Deve peraltro togliersi, a mente ancora de'Sommi Pontefici, questa perniciosa difformità.

D'un altro affare importante dobbiamo avvertirvi, poichè si è offerta l'occasione di scrivervi la presente lettera. Nell'anno 1855. minacciando il terribile morbo asiatico d'invadere questa Diocesi, dal quale, meno qualche caso di cui non fu bene assicurata l'esistenza, mercè la potente intercessione di Maria Vergine Immacolata restò libera, furono sospese le Congregazioni de' Casi. E siccome avviene delle cose umane che ove una pratica eziandio ben radicata, venga per qualche forte motivo interrotta e lungo tempo pretermessa nell'idea che quel motivo perseveri, tanto più se pauroso, come fu appunto il colèra; così accadde che in alcune parrocchie la pratica dismessa non fu ripresa, e si attendea forse un ordine dalla Nostra Curia che la richiamasse in vigore. Noi conosciuto il fatto in questa seconda Visita ordiniamo che al nuovo anno 1865. si riprenda il metodo regolare delle tornate con tenerne il debito registro.

## II.

Nel num. V. del citato Editto dicemmo col Tridentino che uno de' principali doveri dell' apostolico ministero è quello di sbandire l' eresie, di combattere le false dottrine avverse al dogma, ed a' riti proposti e ordinati dalla Chiesa cattolica. Il dogma divino, le sacre cerimonie, le pratiche religiose; in una parola, il culto interno ed esterno; ciò che si deve credere ed operare secondo l' insegnamento della Chiesa stessa, che non può errare nel suo Capo visibile, il Vicario di Gesù Cristo, forma un tutto così unito e connesso, che non può separarsi una parte dall' altra giudicandola inutile o difettosa, sia pure che trattisi di semplici riti e di cerimonie. Chiunque ardisce di portar censura o biasimo, di sindacare o condannare quelle che sembrano a lui piccole cose, merita per lo meno il titolo d' audace, scandaloso, novatore, sospetto d' eresia. Questo articolo di somma rilevanza Ci ha persuasi a scrivervi, colta occasione dal bisogno di rendervi ammoniti circa le cose dette di sopra. Nè crediate, o Signori, che io voglia ragionarvi d' un argomento antico. Sì, antico se volete, perchè viene dall' Apostata di Wittemberga; ripetuto poi fino alla noia da' seguaci di lui, e dagli uomini dell' istessa stampa fino a' nostri giorni. Per fortuna in Italia certe false massime non erano conosciute dal volgo, restringendosi la polemica soltanto alle cattedre teologiche. Stato felice per la tranquillità della coscienza in materia di fede, fino a che piacque alla Provvidenza divina di porre a cimento la virtù degl' Italiani nel secolo XIX. come cimentò l' Alemagna nel secolo XVI. Essa cadde la maggior parte nell' errore perchè guasta dalla cancrena del mal costume. Per opposto l' Italia oggi resiste contro l' assalto di smisurate forze ne-

miche anelanti di spegnere negl' Italiani la divina fiaccola della fede cattolica, odiata quanto si odiano le cose orribili, quanto il maladetto demone odia Dio. Consoliamoci però che questa resistenza già prodigiosa nella sua durata, forte quanto Dio che la ispira, riporterà il trionfo,

Certe false massime adunque si diffusero da per tutto in cento guise, anche con gli Almanacchi eretici. Ma non erasi udito finora che si proclamassero dalla cattedra. In questi ultimi giorni nelle Conferenze che si tengono in un tal paese della nostra Toscana per preparare i maestri e le maestre ( fra questi circa una metà sono sacerdoti ) a ricevere il diploma d' insegnamento secondario, un Professore nell' atto di dettar il metodo da osservarsi nelle diverse scuole, ha creduto farla una volta da moralista e da teologo prendendo a biasimare alcuni riti della Chiesa Cattolica, nel concetto che pecchino di superstizione o vana osservanza; quando all' incontro la Chiesa ordina che si celebrino con la maggior solennità, e ne prescrive la liturgia, perchè niuno ardisca d' eseguirli con formole inventate a proprio talento. Il Professore adunque in chiaro tuono di voce profferì questa sentenza. « Bisogna togliere i pregiudizi popolari. È pregiudizio credere che il suono delle campane allontani le tempeste, le grandini. È pregiudizio credere che gli esorcismi che usa la Chiesa disperdano i topi e gl' insetti nocivi alle sementi, alle frutta. » Voi vedete, rev. Signori, come questa proposizione, così sterile di prove, le quali non furono addotte, tanto vale quanto suona; ed altro infatti non suona che una proposizione falsa temeraria scandalosa offensiva delle pie orecchie. Ma il veleno dell' argomento si cela sotto la corteccia di quelle parole contenenti il falso supposto, che sì fatti esorcismi ordinati dalla Chiesa non abbiano realmente al-

cuna efficacia. E però secondo tal supposto ne conseguita che se *pregiudizio* è credere agli esorcismi che usa la Chiesa per disperdere gl' insetti; *pregiudizio* pure sarà credere agli esorcismi che usa la Chiesa stessa nel conferire il Sagramento del Battesimo, e nel cacciar il demonio dagli ossessi. Chiara è la ragione. Se la Chiesa erra nel primo caso, erra eziandio nel secondo. Dal falso supposto adunque discende che nell' uno e nell' altro caso è *pregiudizio* credere alla Chiesa quanto agli esorcismi e al suono delle campane. La falsità del supposto sarà dimostrata da quanto verremo esponendo. Tale pertanto è il concetto del citato Professore. I concorrenti maschi e femmine l' ascoltarono, con quale interno sentimento Dio solo il sa. Noi peraltro sappiamo che « alcune probe persone, quivi presenti, giudicarono essere anticattolico lo spirito di tale insegnamento. « Ma tanti Preti, direte voi, fecero la parte de' cani muti? Non si trovò almeno un Abate Emery, che ponesse giù l' animo altiero del cattedrante con una coraggiosa risposta? » Rallegratevi, o Signori; l' Emery non mancò perchè surse un Sacerdote, il quale profferì poche parole; ma tali, che il Professore ne allibì. « Questi, disse, non son pregiudizi; son cose che le ha date, e le fa praticare la Chiesa Cattolica; e a questa crediamo. » Il valore di cotale risposta è inestimabile dirimpetto al discorso che la provocò. Essa non contiene una proposizione isolata e gratuita; ma è roborata di prova e di conchiusione dedotta a fil di logica. Imperocchè osservate com' egli nega riciso la proposizione dell' avversario, cioè che i riti nominati da lui siano pregiudizi; ed eccone la prova — Perchè son cose ordinate dalla Chiesa Cattolica — e a questa noi crediamo. — Ecco l' inferenza e conchiusione contenente una pubblica professione di fede. Noi non sappiamo il nome di questo

degno Sacerdote; ma Ci congratuliamo con esso, dirigendogli la risposta che si meritò l' Abate Emery. « Egli ha parlato come un uomo che possiede il suo argomento. » Brevi parole furono, le quali per altro chiudono in germe un lungo discorso; quelle in ispezie: » Son cose che **LE HA DATE, E LE FA PRATICARE** la Chiesa Cattolica. » Chiudono, replichiamo, in germe ciò che verremo esponendo per confufutar gli errori del Professore che parlò in pubblico, e fu ascoltato da parecchi Nostri Diocesani. E appunto perchè alcuni nostri Diocesani vi sono interessati, Noi gelosi delle loro anime, vogliamo istruirli con esporre la vera dottrina in proposito, non con animo di far un trattato, ma d' accennar quanto basta per porre in chiaro la materia che si è voluta intorbidare con quelle misere parole pronunciate dalla cattedra.

E prima di tutto è da stabilire la base del ragionamento, provando che il Demonio esiste. Con ciò sia che da cotesta genia la quale appunta e morde come pregiudizi gli Esorcismi e la Benedizione delle Campane (a sole queste due cose riduciamo il discorso) sembra non si creda nell' esistenza dello spirito maligno, che porge anche a' nostri giorni strepitosi argomenti di sua presenza non pure col quieto sonnambulismo, e lucidismo magnetico, ma col terribile trambusto delle masserizie domestiche, mettendo a soqquadro le case. Poichè se costoro credono a questi fatti cagionati da forza diabolica con qual fondamento di ragione ricusano d' ammettere que' riti divini ordinati a combatterla? Si approva da costoro la Negromanzia moderna che usando le arti infernali di Sagana, variate nella forma, suscita la potenza del diavolo; e alla Chiesa Cattolica si nega la virtù benefica di cacciarlo nel nome di Gesù Cristo che il debellò affinchè non

infesti gli uomini e le cose (1)? Ma che il demonio esista niuno può dubitarne, tanto sol che pensi al consenso universale de' popoli e delle nazioni; e rifletta come gli antichi Egizi, gl' Indiani, i Persi, i Greci, i barbari del Settentrione, i selvaggi dell' America, tutti quanti sepolti nelle tenebre dell' idolatria, riconosceano due Genii, buono e cattivo; quello celeste, questo infernale; l' uno venerato l' altro temuto; il primo apportator di bene, il secondo di sventure. Non parliamo della Scrittura, prima Storia del mondo, cui o non ammettono i Novatori, o la interpretano a capriccio. Per altro le sacre Carte ne' due Testamenti ragionano d' Angeli buoni e d' Angeli mali. Nella Genesi apresi la grande istoria con la comparsa dell' Angelo malo in sembianza di squamoso rettile che dall' albero, quasi di su la cattedra, professore di menzogna pervertì la prima donna. Frequente poi per tutta la Bibbia è la relazione tra terra e cielo degli Angeli santi; frequente tra inferno e terra degli Angeli reprobi. Di questi non picciol numero Dio confinò in varie parti del mondo; altri nell' aria, e scatenano le procelle, (2); altri nel mare, e muovono le tempeste; altri nelle solitudini, e tendono insidie. Talora i danni vengono da

(1) Anche ammettendo che il Mesmerismo possa essere una parte di scienza naturale (il che non è ancor dimostrato, e tutto per ora si riduce a mere ipotesi), gli effetti che oggi comunemente si ottengono, e le pratiche in uso per ottenerli tutt'altro dimostrano che possanza inerente nella natura. — Leggasi questo fatto recentissimo, cui pel ritardo della stampa siamo in tempo di mettere in nota molto a proposito « Uno *Spiritista* (Magneturgo) in Firenze ha trovato un *medium* eccellente in una giovine per evocare gli Spiriti. Ma chiama oggi, chiama domani, gli Spiriti costretti a venire tanto spesso hanno risoluto di rimanere stabilmente nella giovane, la quale ora è *indemoniata*, e corre pericolo della vita. » VERA BUONA NOVELLA 1864. 26. Ottob. p. 1408. — STENDARDO CA" LICO 29. Ott. Num. 250. pag. 967.

(2) V. D. Thom. in Ep. ad Ephes. Cap. II. Lect. I.

cause naturali, ma spesso dai demonî; quei danni, verbigrazia, cagionati da violenta malizia (1).

Quindi un conflitto perpetuo tra il bene e il male; un avvicendamento continuo di casi prosperi e avversi. Onde Giobbe che dall' Angelo tristo ebbe le penose strette, conobbe non essere altro la vita dell' uomo in su la terra che una milizia. Esiste dunque il demonio, non padrone ma servo sempre soggetto al divino comando. Imperocchè ove Dio gliel consenta è ognor pronto a nuocere per natura e perversa volontà. Vi siano pure Scettici e Pirronisti che tutto pongono in dubbio e tutto negano per sistema; se il fatto è indubitabile, i ridicoli sono essi che il negano.

Ciò posto, vediamo primieramente come la Chiesa Cattolica, in cui sola risiede la sovrana potestà spirituale di prescrivere i sacri riti e darne la norma, saggia si regoli rispetto alla Benedizione delle campane; e cauta proceda rispetto agli esorcismi. Voi rev. Signori, con la giornaliera pratica potete appieno giudicarne. Il suono de' sacri bronzi sostituiti alle argentee trombe ordinate da Mosè ha un contatto immediato con l' aria, suo veicolo, col fine o necessità morale di chiamare i Fedeli al tempio.

E qui cade in acconcio il dichiarare che non è luogo a discutere intorno alla proprietà naturale di detto suono, se comunicando esso il moto vibratorio alle molecole dell' aria possa dissipare i nembi procellosi; poichè la Chiesa il nega, dicendo espressamente che quel suono è di sua natura inefficace a produrre un tal effetto. Ma l' efficacia deve attribuirsi alle preghiere che si fanno a nome della Chiesa unite al suono dei bronzi benedetti. Che se benedetti non fossero,

(1) Id. in II. Cor. C. XI. Lect. V.

inutile sarebbe sperare i benefici che da quella benedizione derivano; i quali beneficî se non sempre si ottengono con effetto infallibile, rimangono tuttavia nella divina cognizione per concederli quando altre opportune condizioni concorrano. Perciò in questo senso la Chiesa, soprastando i nembi, esorta i capi de' respettivi templi a non omettere di far suonare le campane secondo la pratica costantemente osservata (1). Ora se la Chiesa stessa insegna che il semplice suono dei bronzi non santificati dalla sacra cerimonia è inetto a fugar le tempeste, perchè il cattedrante chiama *pregiudizio* il credere a questi riti proposti dalla Chiesa? Il perchè lo vedremo fra poco. Intanto ritorniamo all' argomento.

Adunque se dei medesimi sacri bronzi riguardisi l' istituzione, essa è antichissima, risalendo secondo l' opinione probabile al secolo VI. della Chiesa; se la ceremonia della Benedizione, essa è pubblica solenne augusta perchè fatta dal Vescovo con lunghe preci, con canto e doppia unzione dell' Olio santo e del Crisma, invocando il nome del Beato, di cui la campana porta l' effigie, senza essere però un battesimo, come volgarmente s' appella; se l' obbligo di benedirli, esso è di precetto; se la condizione a cui soggiacciono essa è che non si collochino al posto determinato fino a che non siano consecrati. Ora un' istituzione della Chiesa così rispettabile per l' antichità, e veneranda pe' riti sacrosanti, verrà da uomini nuovi sforniti di competente dottrina con audacia intollerabile biasimata ne' suoi reconditi misteri ed effetti? E questi effetti appunto costituiscono il fine mistico, spirituale procedente dal suono delle campane benedette, che si diffonde, come dicemmo, nell' aria con una virtù arcana tutta propria in vigore della ricevuta consecra-

(1) BENED. XIV. Instit. XLVII. n. 36. 37.

zione. Ma donde parte cotanta virtù? Dallo Spirito Santo. *Praesta quaesumus* (Deus) *ut hoc* vasculum *sanctae tuae Ecclesiae praeparatum, sanctificetur a Spiritu Sancto*. Perciò al melodico squillo della campana che annunzia la celebrazione de' riti divini cresce ne' figli de' cristiani la devozione della fede, invitati alla Chiesa per adorare l' Altissimo, e crescere il merito delle sante azioni, crescendo con esso il premio dell' eterna vita, *ut crescat in eis devotio fidei... ut invitentur ad praemium.* Al rintocco del bronzo santificato si abbattono le aeree potestà (i demoni dell' aria) *ut prosternat aereas potestates;* si disperde il fragor delle GRANDINI, la procella de' turbini, la veemenza delle tempeste: *ut procul pellatur* FRAGOR GRANDINUM, *procella turbinum, impetus tempestatum* etc. Eh! pregiudizi, grida il cattedrante « credere che il suono delle campane produca il buon effetto d' allontanare la tempesta, le grandini. » Ma il cattedrante non la sa netta. Imperocchè non sempre come si è detto, suscita il demonio le meteore delle grandini e il roteare de' tuoni nelle bufere: *Vox tonitrui tui in rota*. Sovente ciò si attribuisce a Dio, per cui disposizione tutte muovonsi le cose. (1) Il più delle volte non sono che semplici cause naturali, eccitate dalle passioni dell' aria, come dicono i filosofi; e non pertanto il suono propizio delle campane unito alle suppliche de' fedeli cristiani, ha la virtù comunicata dal divino Spirito di sperdere i tristi effetti di quelle passioni; di rintuzzare anche la furia degli aquiloni cangiandoli nel dolce soffio di piacevole auretta *Ventorum flabra fiant salubriter ac moderate suspensa*. Se Gesù Cristo mosso dalle preghiere de' suoi discepoli, *imperavit ventis et mari, et facta est tranquillitas magna;* come non potrà lo

(1) II. II. XCVIII. 3.

Spirito Santo con la fede viva de' credenti disperdere le tempeste pel suono della campana consecrata? Non è forse questo suono voce di Dio come voce di Dio è il tuono nella tempesta (1)? — Si domanderà quale relazione passi tra la fede viva e il suono della campana consecrata perchè questa produca il buono effetto d'allontanare le tempeste, le grandini? — Quella medesima relazione, si risponde, che passa tra la ferma fede e il gittarsi per comando il monte nel mare (2).

Oltracciò non conosce il pubblico maestro la maggior meraviglia di questo suono. Esso è potente a mettere in fuga eserciti nemici armati a danno della Chiesa Cattolica; *ut ante sonitum ejus (tintinnabuli) longius effugentur ignita jacula inimici*. Tempo già fu che le trombe sacerdotali benedette, a cui dettero fiato i Sacerdoti a un cenno di Giosuè, smantellarono le mura di Gerico. D' eserciti infedeli battuti e dispersi, mediante il suono de' bronzi benedetti abbiamo più d' un esempio nella Storia Ecclesiastica. Il Musulmano combattuto e vinto alle isole Curzolari, e sotto le mura di Vienna. In Roma, in Vienna e in tutto il mondo cattolico ragunati per fede nel sacro tempio i popoli cristiani, mentre al fremito degli squillanti bronzi, mesceano coi Sacerdoti lacrimose preci e le schiere degli Angeli santi proteggeano gli eserciti cristiani, assalite vigorosamente le turbe nemiche, fuggirono in rotta lasciando alla balia de' vincitori armi e bagagli. Odansi queste parole del rito consecratorio. « I figli de' Cristiani ascoltando il suono della campana crescano in fervore verso Dio, e nel correre solleciti al grembo della pia madre cantino a te (o Signore) nella Chiesa dei Santi un cantico novello . . . . affinchè nel tempio santo della tua gloria con ossequi e preghiere possano chiamare

(1) JOB. XXXVII. et seq. (2) MARC. XI. 23

a lor difesa numeroso esercito d' Angeli. » (1) La Chiesa cattolica poi riferì principalmente il prodigio delle due insigni vittorie riportate contro i Turchi alla potente intercessione di Maria Vergine Immacolata, testimoniandone grata riconoscenza con due solenni Decreti pontifici *Urbis et Orbis* di s. Pio V. e di Clemente XI. pe' quali con Ufficio e Messa propria viene onorata la gran Donna in tutto l' orbe cattolico. Sarà questo pure un pregiudizio? Noi crediamo piuttosto, anzi abbiamo per fermo che coloro i quali censurano i riti e i dogmi della Chiesa Cattolica siano essi medesimi pieni di pregiudicate opinioni.

Voi ven. Fratelli, ne avete un saggio nelle citate parole del Maestro in cattedra. Chiama esso apertamente *pregiudizi* gli Esorcismi usati dalla Chiesa. « Pregiudizio, dice, è il credere che gli Esorcismi disperdano i topi, gl' insetti nocivi alle sementi alle frutta. » Ma perchè una tal credenza chiamasi pregiudizio? Egli non cel sa dire. Nè s' accorge che con questo silenzio e' si dichiara fonte senz' acqua; senza quell' acqua viva, di cui chi beve non avrà sete in eterno (2). Acqua viva è la vera sapienza; è il conoscere che Dio comunicò alla Chiesa il potere spirituale di comandare come al demonio, così agli animali nocivi che operano istigati da lui. « Ecco, dicea Cristo a' suoi discepoli, io vi ho dato potestà di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni; sopra qualunque sforzo del nemico senza vostra offesa (3).

(1) *Cum clangorem illius (tintinnabuli) audierint filii Christianorum crescat in eis devotionis augmentum, ut festinantes ad piae matris gremium cantent Tibi (Domine) in Ecclesia sanctorum canticum novum . . . quatenus in templo sancto gloriae tuae suis obsequiis, et praecibus invitare valeant multitudinem exercitus Angelorum .*

(2) JO. IV. 12. (3) LUC. X. 19.

E Dio nel Salmista parlando al Giusto; « Camminerai sopra l' aspide e il basilisco, e calpesterai il leone ed il dracone (1). » Sapienza vera è lo studio continuo nell' investigar la verità che conduce al possedimento della felicità eterna; e questa verità dalla Chiesa, non altronde s' impara. Invano sperano d' apprendere la vera sapienza quei che fidando nella falsa loro dottrina folleggiano. (2)

Diamo intanto all' arido fonte un piccolo ramicel d' acqua viva, quale discorre dall' ampie scaturigini del Salvatore; onde apprenderà, si spera, il Critico a rispettar la Chiesa vedendo con quanta cautela e rigore si conduce nella gelosa materia degli Esorcismi, e ne ammirerà l' alta di lei sapienza. E invero cauta si dimostra la Chiesa con aver prescritto le norme nel Messale Romano, nel Rituale, nel Ceremoniale e nel Sacerdotale; con vietare a qualunque Sacerdote secolare o religioso di far esorcismi senza venia speciale del Vescovo (3).

Benedetto XIV. nel suo Decreto *Inter omnigenas* ingiunge a' Vescovi della Servia che in tutti i sacri riti della Chiesa; nelle Benedizioni e negli Esorcismi si tengano strettamente al Messale Romano, al Rituale e Ceremoniale. Al Vescovo d' Augusta — *Solicitudini nostrae* — ordina che ad esorcizzare gli Energumeni scelga Sacerdoti di ben conosciuta pietà, e di specchiata condotta morale, schivando nell' esercizio delle cerimonie per discacciare i demonî, azioni disdicevoli. Questa cautela di scegliere Sacerdoti di santa vita all' uopo di scacciare gl' impuri spiriti da' corpi ossessi dimostra che la Chiesa è illuminata dalla sapienza dello Spirito Santo.

(1) PS. XC. 13. (2) D. Thom. in Ep. Can. B. Ind. C. I.
(3) S. Cong. Ep. in Florent. die 5 Julii 1710.

Altra cautela inspirata dall' istessa luce divina è impedire che mettano radici e si dilatino le false dottrine. Onde la Chiesa per organo della S. Congregazione dell' Indice condannò le opere seguenti — Mengo P. Girolamo M. O. *Flagellum daemonum* etc. Decr. 4 Martii 1709 — L' opuscolo intitolato — *Dissolvitur celebre Quaesitum etc. pro Exorcista rite edocto* — Decret. 14 Nov. 1764.

Pene severissime poi sono dalla Chiesa fulminate contro coloro i quali non osservano i riti prescritti, fino a decretarne la sospensione, la privazione dell' Uffizio e del Benefizio; fino ad intimarne l' esilio (1).

Inoltre il Vescovo in sacra Visita interroga i Parrochi se per sorte nella lor Parrocchia sia qualche Sacerdote che usi di far Esorcismi senza speciale permissione dell' Ordinario. Più, se ad arbitrio adoperando esso formole non approvate dalla Chiesa, molesti le creature irragionevoli per via d' anatemi e scomuniche, quasi che i danni e le infestazioni che arrecano, derivino dalla volontà, cui non hanno; come pure il demonio che quantunque abbia volontà perversa, tuttavolta nè questo nè quelle sono di tali pene capaci: cotal Sacerdote diciamo deve dal Vescovo essere severamente ammonito; e se recidivo, sottoposto a castigo più o meno rigoroso a misura della malizia onde insieme al violato precetto infranse replicatamente la legge, siccome testè vedemmo; eccettuato l' esilio, che oggi non potrebbe intimarsi in via canonica richiedendosi la sentenza del Tribunal Criminale Laico.

Ma per procedere con maggior chiarezza quanto agli Esorcismi degl'insetti specificati dal Critico, e per dedurne giuste conchiusioni, fa mestieri distinguere. — Si è detto che le ter-

(1) S. Cong. Ep. *in una Venetiarum* 24 Octob. 1603.

ribili meteore dell' aria, nembi grandini folgori, talvolta son mosse da Dio (1); talvolta dal demonio. L' istesso dicasi delle devastazioni arrecate a' colti delle campagne dagli insetti malefici. Nel primo caso la Chiesa col suo Rituale dirige fervorose preghiere a Dio; nel secondo adopera gli esorcismi, dopo che il popolo si è disposto a ricever la grazia con preci e digiuni. Vedetene, ven. Fratelli, un esempio aprendo il Sacerdotale Romano, nella Benedizione contro i sorci, locuste, vermi ec. e osserverete come nella prima Orazione ferventissima si confessano al Signore le proprie colpe, scongiurandolo a liberarci dalla persecuzione degl' istessi animali. Nella seconda pregasi perchè si degni di maledirli e sterminarli. Fin qui le preghiere. Poi tosto seguono gli esorcismi. Per questi la Chiesa con potestà concedutale sopra il demonio e i detti animali dal demouio istigati, sovranamente comanda e intima, maledicendoli, a nome di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo che si disperdano; nè avanzo alcuno di loro si conservi se non quanto è necessario (vedete prudenza e mitezza!) alla salute ed all' uso umano. Il credere pertanto a queste sacre formole di potestà spirituale sarà pregiudizio? Ma in tal caso pregiudizio del pari sarà credere che Iddio per soggiogare l' ostinatezza di Faraone mandò in Egitto sterminati eserciti di locuste rane mosconi e mosche. Pregiudizio credere che queste piaghe cessarono in grazia delle fervide preci di Mosè: *Clamavit Moyses ad Dominum* (2). È chiaro qui che il Professore suddetto non riconosce l' azione soprannaturale. Pregiudizio ancora sarà credere che Dio per avere gli Azoti profanata l' Arca Santa, fece dal ribollimento de' campi nascere tanta moltitudine di topi, che tutto intorno disertarono

(1) EXOD. IX. 22. et seq. (2) Id. VIII. 12.

il paese, cagionando infine la peste. Pregiudizio credere che gli Azoti rimandassero l' Arca, ricreduti della prima opinione che que' flagelli fossero effetto di naturali cagioni. *Non maneat Arca Dei Israel apud nos.* (1) Qui ancora è certo che il citato Maestro non ammette il disinganno degli Azoti. Ma questi son fatti cavati da un' istoria di poco o nissun credito presso i Razionalisti. Scendiamo adunque a tempi meno antichi. Pregiudizio sarà credere che s. Grato Vescovo d' Aosta con le preghiere, con l' uso dell' Acqua Benedetta dispergesse gl' insetti, e che per lo spazio di tre miglia liberasse il paese da' sorci devastatori (2). Pregiudizio credere che tai benefici effetti sieno parimenti ottenuti e si ottengano con la benedizione delle Reliquie de' Santi. Di fatto pel Professore non è probabile che l' aspersione d' una poca d' acqua e la mostra di alcune ossa umane abbiano tanta efficacia. Ma questi avvenimenti son registrati nella Storia Ecclesiastica, fonte sospetto pe' Razionalisti, che altro non credono se non alle fisiche leggi e a ciò che lor detta la pregiudicata ragione. Duole invero l' aver dovuto scrivere un lungo ragionamento per abbattere due grette proposizioni mancanti di prova, simili a' responsi dell' oracolo delfico. E pure convenia farlo in questi miserabili tempi a fine d' illuminar gli idioti e gli uomini non ben fermi nella fede, i quali ascoltando un discorso guardano per lo più al grado e alla qualità di chi parla, che al peso delle sue parole, menando buoni talvolta eziandio gli spropositi e le false dottrine.

Ecco venerandi ed egregi Nostri Collaboratori, posta in chiaro, come da Noi si potea nell' angustia del tempo, la

(1) I. Reg. V. 7.
(2) BENED. XIX. Instit. XLVII. n. 16.

materia spettante alla Benedizione delle campane insieme all' altra degli Esorcismi ove si è parlato degl' insetti, poichè dagli Esorcismi fu preso argomento di censurar pubblicamente la Chiesa ; quasi che la Chiesa, maestra di vera sapienza, insegni e fomenti la superstizione. Or sia vostra cura ( ed a voi si uniscano gli altri direttori d' anime ) di ammonire intorno a questo importante soggetto i vostri Amministrati. Quanto a' Sacerdoti di questa Diocesi niente abbiamo da temere conoscendo appieno la loro probità e rettitudine di pensare in cose principalmente di religione. Ma v' è la parte bisognosa di soccorso ; ciò sono i Laici e le femmine aspiranti all' ufficio del magistero nei diversi Comuni. Se per ventura ve ne fossero de' nostri, avvertiteli particolarmente; in ispezie le donne che debbono essere nella società cristiana fondamenti eterni sopra pietra solida, e conservar in onore i comandamenti della divina legge (1).

Impartiamo eziandio a tutti i Nostri dilettissimi Diocesani la Pastorale Benedizione.

Pieve a Salti 6 Ottobre 1864.

✠ PAOLO
VESCOVO DI MONTALCINO

(1) ECCLI. XXVI. 24.